

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 marzo 2017)

INDICE

ANGIONI ed altri: sul destino lavorativo dei 70 dipendenti civili impiegati nella base militare di Decimannu in Sardegna (4-06513) (risp. MADIA, <i>ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione</i>)	Pag. 6187	<i>rio di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	6192
ANITORI ed altri: sul commissariamento del X municipio (Ostia) di Roma capitale (4-07076) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6189	MANCONI: su presunte anomalie nelle procedure di identificazione dei migranti sbarcati a Catania il 13 dicembre 2016 (4-06758) (risp. MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6194
GIACOBBE ed altri: su iniziative per la ricostituzione della Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps (4-07099) (risp. CASSANO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)		RUTA: sul destino dei lavoratori della GAM Srl del Molise (4-07123) (risp. BOBBA, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	6197

ANGIONI, CUCCA, LAI. - *Ai Ministri della difesa, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* - Premesso che :

l'aviazione militare della Germania, presente dal 1959, abbandonerà, entro il 31 dicembre 2016, Decimomannu, base aerea della NATO, utilizzata attualmente dalle sole forze armate italiane ed appunto tedesche;

i 70 dipendenti civili italiani, che ancora oggi operano per le forze armate tedesche, sono in attesa di conoscere il proprio futuro lavorativo;

la legge n. 98 del 1971 prevede l'assunzione a tempo indeterminato dei cittadini italiani, che abbiano prestato servizio continuativo, per almeno un anno, alle dipendenze di organismi militari della NATO o di singoli Paesi ad essa aderenti ed operanti nel territorio nazionale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 2009, adottato in attuazione dell'art. 2, comma 101, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), ha previsto le modalità di assunzione di civili, che si trovino nelle suddette condizioni. Infatti, nei limiti delle dotazioni organiche delle amministrazioni riceventi, si prevede che le assegnazioni debbano avvenire in via prioritaria negli uffici del Ministero della giustizia situati nel territorio provinciale o almeno regionale dell'organismo militare;

il fondo previsto dall'art. 2, comma 100, della legge n. 244 del 2007 ha la finalità di finanziare le suddette assunzioni;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la situazione dei 70 lavoratori civili impegnati nella base di Decimomannu risulta comune a quella di altri civili operanti in altre basi militari di stanza nel nostro Paese;

il fondo risulta ancora privo di risorse e quindi non in grado di poter finanziare le assunzioni dei civili che si trovino nelle condizioni suddette,

si chiede di sapere:

quali strumenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, per scongiurare la perdita definitiva del lavoro da parte del personale civile italiano licenziato dalle basi NATO;

se possano valutarsi nuove condizioni affinché il personale suddetto possa essere reintegrato nella stessa base in cui prestava servizio o, subordinamente, in altri uffici della pubblica amministrazione, come previsto dalla legge n. 98 del 1971;

se ritengano necessario un nuovo intervento normativo che differisca alla data del 31 dicembre 2016 il termine entro il quale debbano essere adottati i provvedimenti di riorganizzazione delle basi militari, all'origine del licenziamento dei dipendenti ;

se ritengano opportuno ed urgente il rifinanziamento del fondo previsto dall'art. 2, comma 100, della legge n. 244 del 2007 per dare piena applicazione alle normative vigenti.

(4-06513)

(18 ottobre 2016)

RISPOSTA. - Come noto, la legge 9 marzo 1971, n. 98, ha previsto l'assunzione a tempo indeterminato, nei ruoli organici del personale delle amministrazioni dello Stato, di cittadini italiani che prestavano la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica (o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte) e che siano stati licenziati a seguito di provvedimenti di ristrutturazione degli organismi medesimi. Tali disposizioni sono state estese anche al personale civile che avesse prestato servizio continuativo, per almeno un anno, alla data del 31 dicembre 2006, termine successivamente prorogato al 31 dicembre 2012.

Anzitutto, preme segnalare che il richiesto differimento del termine al 31 dicembre 2016 potrebbe dare ingresso a un numero di richieste di gran lunga superiore (impossibile da stimare, visto che la data da prendere in considerazione non è quella dei licenziamenti individuali, bensì quella dei provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle strutture), cui conseguirebbe il problema del reperimento di ulteriori risorse finanziarie.

In ogni caso, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero della difesa hanno più volte affrontato le questioni concernenti i lavoratori italiani impiegati nelle basi USA, a rischio di licenziamento a causa del riassetto strutturale dell'aeronautica e dell'esercito statunitense in Europa, chiedendo di rivedere i requisiti previsti dalla legge citata e di incrementare il fondo appositamente istituito.

Il Governo, dunque, non ha mai sottovalutato questo problema e rimane disponibile a valutare l'opportunità di una modifica normativa, anche d'iniziativa parlamentare, che possa soddisfare le richieste formulate nell'atto compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

MADIA

(8 marzo 2017)

ANITORI, FUCKSIA, ORELLANA, MANCUSO, CONTE, LONGO Fausto Guilherme, BILARDI, BATTISTA, MARINELLO, BUEMI, ALBERTINI, D'ASCOLA, BIANCONI, SACCONI, ROMANO, DI BIAGIO, ROSSI Luciano, TORRISI, PAGANO, ESPOSITO Giuseppe, URAS, DALLA TOR. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Municipio X (Ostia) del Comune di Roma è stato sciolto con ordinanza del 9 aprile 2015 dal sindaco di Roma capitale, per l'ipotesi prevista dall'art. 27, comma 28, dello statuto di Roma capitale, in merito all'impossibilità del funzionamento dei propri organi, a seguito delle dimissioni rassegnate e mai revocate del presidente del Municipio;

dal 29 aprile 2015, il Municipio X risulta essere commissariato, prima sotto la guida dell'assessore presso Roma capitale alla legalità, alla trasparenza, ai contratti, ai beni confiscati alla mafia e contrasto all'usura, dottor Sabella, ex magistrato antimafia e poi, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 2015, recante "Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Municipio X di Roma Capitale", sotto l'egida del prefetto Domenico Vulpiani;

dall'agosto 2015 ad oggi non è stato mai emesso un decreto di scioglimento del Municipio di Ostia da parte del Presidente della Repubblica, come prevedrebbe l'articolo 143 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000) nei casi in cui vi siano condizionamenti o collegamenti con la criminalità di tipo mafioso;

l'assenza di un decreto presidenziale di scioglimento sarebbe stata confermata dalla stessa Avvocatura dello Stato, nell'ambito di un procedimento di annullamento dinanzi al Tar Lazio della delibera di nomina della commissione straordinaria, la quale esplicitamente ribadisce che: "l'impugnato provvedimento presidenziale (quello del 27 agosto 2015) nel tener espressamente conto dei provvedimenti adottati dal Sindaco di Roma Capitale, ha disposto soltanto la gestione straordinaria della Circoscrizione Territo-

riale di Ostia ed ha nominato un'apposita commissione, di cui ha fissato la composizione, i poteri e la durata";

considerato che:

l'articolo 143, comma 4, del testo unico dispone che: "lo scioglimento di cui al comma 1 è disposto con Decreto del Presidente della Repubblica, (...) il decreto di scioglimento conserva i suoi effetti dai dodici ai diciotto mesi, prorogabili fino ad un massimo di ventiquattro mesi nei casi eccezionali";

non esiste invece alcuna possibilità normativa di proroga della durata della commissione straordinaria del Municipio X, in quanto nessuna norma dello Stato dispone che possa essere prorogata la durata della commissione straordinaria di un ente locale; inoltre il Municipio X è stato sciolto solo da ordinanza sindacale, per sua natura improrogabile;

considerato, inoltre, che:

lo scorso 29 dicembre 2016, il Consiglio dei ministri ha deliberato la proroga della gestione straordinaria, per ulteriori 6 mesi, del X Municipio (Ostia) di Roma capitale;

la decisione del prolungamento del commissariamento è avvenuta senza alcuna rendicontazione ai cittadini dei risultati ottenuti in questi 16 mesi di commissariamento e senza sapere le motivazioni alla base di un prolungamento che procrastinerebbe di fatto le votazioni al 2018;

l'ordinaria amministrazione portata avanti dai commissari altro non ha fatto che creare immobilismo, sia per quanto riguarda gli investimenti privati, sia per quel che concerne l'ideazione di progetti di sviluppo dell'area lidense. Ad avviso degli interroganti c'è bisogno di avviare, nel rispetto dei principi di legalità e trasparenza, il rilancio del territorio, con forme di democrazia partecipata, che sconfiggano la corruzione ed ogni forma di maffare,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno rendicontare pubblicamente ai cittadini di Ostia i risultati ottenuti da quasi 2 anni di gestione commissariale;

se non sia il caso di rendere pubbliche le motivazioni alla base del prolungamento del commissariamento del X Municipio di Roma capitale;

se non sia il caso di ritornare, il più rapidamente possibile, alle normali logiche democratiche, riconsegnando il diritto di voto ai cittadini di

Ostia, in modo tale che possano eleggere i loro rappresentanti e votare un programma politico che consenta il rilancio del territorio.

(4-07076)

(28 febbraio 2017)

RISPOSTA. - Si premette che la gestione straordinaria del municipio X di Roma capitale e la nomina della relativa commissione, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali, sono state regolarmente disposte con decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 2015, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 15 settembre 2015. Il provvedimento è stato adottato sul fondamento che sussistessero “forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività municipale”.

In relazione all'asserita insussistenza di norme che legittimino la proroga della gestione commissariale, si fa presente che l'articolo 143, comma 10, prevede espressamente che gli organi commissariali possano durare in carica per un periodo da 12 a 18 mesi prorogabili fino ad un massimo di 24 mesi in casi eccezionali. Tale disposizione è senz'altro applicabile, ai sensi del successivo articolo 146, anche agli “altri enti locali (...) alle aziende speciali dei comuni e delle provincie ed ai consigli circoscrizionali” e quindi anche ai municipi. La correttezza di tale impostazione trova conferma nell'univoco orientamento della giurisprudenza amministrativa (TAR e Consiglio di Stato), che individua nella misura di rigore “una *longa manus* per aggredire le infiltrazioni mafiose inseguendole anche in organismi di derivazione comunale”, quali appunto i municipi.

Né rileva, in proposito, la circostanza che il provvedimento dissolutivo del 27 agosto 2015 sia intervenuto successivamente allo scioglimento ordinario degli organi elettivi disposto con ordinanza del sindaco, ai sensi dello statuto di Roma capitale, a seguito delle dimissioni rassegnate dal presidente del municipio, peraltro coinvolto nel procedimento penale a carico di soggetti appartenenti o collusi con il sodalizio criminale “mafia capitale”. Infatti, la dissoluzione degli organi elettivi è disposta anche quando ricorrono le ipotesi “ordinarie” di scioglimento o sospensione dei medesimi, rispondendo alla *ratio*, puntualmente illustrata dalla giurisprudenza, secondo cui la prevalenza della misura dissolutiva per infiltrazioni mafiose mira ad evitare che il complesso procedimento di cui all'articolo 143 possa essere posto nel nulla da un'iniziativa strumentale dei componenti degli organi elettivi, preordinata a vanificare le iniziative del Ministero volte al contrasto al crimine organizzato.

Venendo ora agli specifici quesiti posti, si rappresenta che il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2016, con il quale si è deciso di prorogare di ulteriori 6 mesi l'amministrazione straordinaria del municipio di Ostia, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 2017, unitamente alla relazione del Ministro che illustra le motivazioni di tale scelta. Tali documenti sono consultabili anche *on line* e quindi pienamente accessibili a tutti.

Il provvedimento è stato adottato tenuto conto dei fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata a suo tempo riscontrati, che hanno trovato conferma, peraltro, anche nelle recenti condanne nel frattempo intervenute, con l'aggravante del metodo mafioso, nei confronti di esponenti dei *clan* Spada e Fasciani, nonché dell'ex dirigente dell'Ufficio tecnico del municipio X. Come rappresentato nella relazione del Ministro allegata al decreto di proroga, la situazione generale dell'ente e la necessità di completare gli interventi già avviati dalla commissione straordinaria sono state esaminate nel corso di una riunione tecnica di coordinamento interforze, alla quale ha partecipato anche il procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Roma, e di una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutesi presso la Prefettura di Roma, rispettivamente, il 24 novembre e il 2 dicembre 2016. In tali sedi, è stato ritenuto ancora concreto il rischio di illecite interferenze della criminalità organizzata nell'istituzione municipale e, quindi, è stato espresso parere favorevole al prosieguo della gestione commissariale, sì da consentirle il completamento delle attività di risanamento delle istituzioni locali, di riorganizzazione dei servizi e di recupero della legalità e della trasparenza già avviate.

In merito all'eccezione mancata "rendicontazione" dell'attività sinora svolta dalla commissione straordinaria, si rileva che, ai sensi della normativa vigente, la necessaria pubblicità e trasparenza dell'attività amministrativa è garantita dall'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente di tutti i provvedimenti adottati, direttamente consultabili *on line* da qualunque interessato. In ogni caso, la commissione ha assicurato, sin dal suo insediamento, la massima disponibilità, in ogni occasione, al pieno e costante confronto con tutte le espressioni della società civile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(7 marzo 2017)

GIACOBBE, PARENTE, MICHELONI, TURANO, GATTI. -
Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

con determinazione n. 110 del 28 luglio 2016 il presidente dell'Inps in un'ottica di razionalizzazione dei centri decisionali e con l'esigenza di realizzare un nuovo assetto organizzativo dell'istituto ha deciso di non costituire la Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie;

il primo firmatario della presente interrogazione, eletto nella circoscrizione Estero, ha avuto modo di collaborare con la Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps;

la stessa esercita funzioni di direzione e controllo nell'erogazione di pensioni in regime di convenzioni internazionali e comunitarie e gestione del conto individuale;

coordina e interpreta disposizioni normative e regolamentari in materia, monitorando i flussi migratori;

concorre a determinare la previsione delle uscite inerenti a prestazioni pensionistiche in regime di convenzioni internazionali e comunitarie, nonché attua azioni di monitoraggio e verifica della relativa spesa, segnalando scostamenti;

collabora con l'Organizzazione internazionale della migrazione (OIM) nelle analisi comparate, nell'ambito dei Paesi del Mediterraneo e dell'Unione europea, sui sistemi di tutela per i lavoratori migranti;

propone l'adesione dell'Inps a programmi ed iniziative europee ed internazionali in tema di sicurezza sociale, collaborando, anche con i Ministeri competenti, allo studio ed elaborazione di accordi, normative e regolamenti;

svolge un fondamentale servizio di assistenza e collegamento tra le comunità dei nostri connazionali all'estero e gli enti di patronato che operano nel mondo;

considerato che:

i nuovi fenomeni migratori, caratterizzati dal movimento di intere generazioni da nazione a nazione e la necessità di garanzie e protezioni previdenziali, richiedono interventi e coordinamento innovativi e specializzati;

molte nuove convenzioni internazionali sono state approvate ed altre sono in fase di approvazione, non ultima, l'apertura di tavoli tecnici di studi preliminari per la fattibilità di convenzioni bilaterali con Paesi di recente immigrazione;

non è possibile affrontare le nuove problematiche legate ai nuovi fenomeni emigratori ed altro senza il bagaglio di esperienza e professionalità che la Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie ha maturato negli anni all'interno dell'Inps,

si chiede di sapere in quale modo il Ministro in indirizzo intenda agire per il ripristino del servizio, al fine di garantire le funzioni fin qui efficacemente erogate dalla Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie.

(4-07099)

(1° marzo 2017)

RISPOSTA. - Il nuovo assetto ordinamentale dell'INPS delineato con determinazione n. 110 del 28 luglio 2016 risponde a esigenze funzionali che sono state previste nel rispetto di 3 direttrici fondamentali: il riequilibrio tra funzioni centrali e periferiche con prevalente attenzione al territorio; l'ottimizzazione delle funzioni secondo logiche di omogeneità e interazione sinergica; la riduzione dei costi.

In particolare, tutte le macro funzioni della soppressa Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie sono state mantenute ancorché trasferite alla Direzione centrale pensioni. Si precisa, inoltre, che presso la Direzione centrale pensioni sono state concentrate anche le funzioni di gestione delle posizioni assicurative, precedentemente attribuite ad altra struttura centrale, anch'essa soppressa dal nuovo ordinamento.

Al fine di dare attenzione prioritaria alla gestione delle problematiche più rilevanti a livello comunitario ed extracomunitario e segnatamente all'analisi dei fenomeni correlati ai flussi migratori, l'INPS ha assicurato che continueranno ad essere garantite, utilizzando contributi e supporti di particolare esperienza e professionalità, le collaborazioni con organismi nazionali e internazionali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

CASSANO

(9 marzo 2017)

MANCONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da quanto appreso sulla base di segnalazioni ricevute dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato da esponenti di alcune associazioni, sono state registrate alcune anomalie nelle procedure di identificazione dei migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 nel porto di Catania;

nel corso della mattinata di quel giorno è arrivata nel porto di Catania la nave "Aquarius" dell'organizzazione umanitaria "Sos Méditerranée", che opera in *partnership* con "Medici senza Frontiere", con a bordo 678 migranti salvati in diverse operazioni nel canale di Sicilia, 513 uomini, 163 donne, di cui 2 incinte e 151 minori, provenienti da Eritrea, Nigeria, Senegal, Bangladesh, Costa d'Avorio, Marocco, Gambia, Guinea Conackry, Somalia, Siria, Etiopia, Mali, Sudan, Libia;

durante le operazioni di identificazione e fotosegnalamento delle persone sbarcate non sarebbero stati rispettati tutti i passaggi previsti dalle procedure operative *standard* (SOP) emanate dal Ministero dell'interno in attuazione della *roadmap* del settembre 2015. In particolare, alcune delle persone identificate hanno riferito di non aver compilato il foglio notizie nella fase di preidentificazione;

inoltre è stata segnalata la presenza, nel corso delle operazioni di identificazione, di funzionari stranieri, presumibilmente del Gambia e della Nigeria: quest'ultima circostanza, se confermata, rappresenterebbe una violazione gravissima delle tutele previste nei confronti di potenziali richiedenti asilo giunti nel nostro Paese in cerca di protezione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero il contenuto delle segnalazioni ricevute;

quali passaggi procedurali siano stati compiuti nelle operazioni di identificazione di tutti i migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 e se, in quella fase, si sia proceduto all'accertamento della nazionalità di alcuni di loro e dinanzi a quale autorità;

se a tutti i migranti sbarcati sia stata effettivamente assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia e se sia stata fornita un'adeguata informazione.

(4-06758)

(20 dicembre 2016)

RISPOSTA. - Si premette che, in occasione di ogni operazione di sbarco sulle nostre coste, le procedure di preidentificazione dei migranti stranieri avvengono secondo un protocollo disposto dal Ministero con circolare del 5 dicembre 2016, che estende l'applicazione delle procedure operative *standard* (*standard operating procedure*) dalle strutture *hotspot* di Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto a tutte le Prefetture e le questure dei luoghi maggiormente interessati dal fenomeno. Ogni migrante viene ascoltato in presenza di un operatore della Polizia di Stato, coadiuvato da un mediatore culturale preposto a svolgere funzioni di interpretariato e di informazione sulle procedure da intraprendere per l'eventuale richiesta di asilo. A tutti i migranti viene inoltre assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale sulla base dei documenti in possesso o, laddove ne siano sprovvisti, in relazione alle dichiarazioni fornite dai medesimi.

Le notizie anagrafiche o di interesse vengono poi riportate su una scheda (cosiddetto foglio notizie) sottoscritta dai soggetti interessati (operatore di polizia, mediatore culturale e cittadino straniero). Le schede dei minori accompagnati vengono sottoscritte dai genitori presenti allo sbarco, mentre quelle riguardanti i minori non accompagnati vengono sottoscritte da loro stessi.

Ultimate le procedure di preidentificazione riguardanti tutti i migranti, senza alcuna distinzione di sesso, età o etnia (anche i neonati vengono preidentificati), si procede al fotosegnalamento. In questa fase vengono fotosegnalati, a cura del personale del locale gabinetto regionale della Polizia scientifica, tutti i migranti di età superiore ai 14 anni (esclusi coloro che necessitano di cure mediche immediate, che vengono direttamente trasferiti in idonee strutture sanitarie).

Per quanto riguarda i fatti specificamente riferiti nell'atto, si evidenzia che le procedure operative *standard* disposte da questa amministrazione sono state regolarmente rispettate anche in occasione dell'arrivo dell'"Aquarius", la nave dell'organizzazione umanitaria "S.O.S. Méditerranée", che ha attraccato al porto di Catania il 13 dicembre 2016. Tutte le persone sbarcate, infatti, sono state preidentificate dalla Polizia di Stato e, anche in questa occasione, ci si è avvalsi dell'ausilio di mediatori culturali di madrelingua, opportunamente selezionati a seconda delle etnie dei migranti. Successivamente, la Polizia scientifica ha sottoposto al fotosegnalamento tutti i migranti, ad esclusione dei minori di 14 anni e di coloro che sono stati trasferiti in ospedale in quanto bisognosi di cure mediche immediate.

Nella circostanza sono stati identificati 681 stranieri, 438 dei quali uomini, 125 donne e 118 minori (tra loro, 95 non accompagnati).

Dopo il fotosegnalamento, altri 11 stranieri sono stati trasportati dalle ambulanze presso gli ospedali della città, 32 sono risultati destinatari di respingimento con l'ordine di lasciare il territorio nazionale entro 7 giorni

e 4 sono stati messi a disposizione della locale squadra mobile per le relative indagini di polizia giudiziaria. I 95 minori stranieri non accompagnati, invece, sono stati destinati presso apposite strutture di accoglienza. I restanti 539 migranti sono stati trasferiti in varie località sulla base del piano di distribuzione disposto dalla Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Ministero, e precisamente: 50 eritrei nel Lazio, 50 di varie nazionalità in Calabria, 150 di varie nazionalità in Emilia-Romagna, 149 di varie nazionalità in Lombardia e 140 di varie nazionalità al CARA di Mineo.

Si specifica, infine, che le procedure di protocollo operativo svolte nell'area interessata dalle operazioni di sbarco sono state condotte, ognuno per la parte di propria competenza, dagli operatori della Polizia di Stato, di altre forze di polizia, della Protezione civile, delle associazioni umanitarie, di E.A.S.O., nonché da ufficiali di collegamento di Frontex.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANZIONE

(7 marzo 2017)

RUTA. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a decorrere dal mese di novembre 2014 viene riconosciuta alla "GAM Srl" (oggi detenuta al 100 per cento dalla Regione Molise) la cassa integrazione, prima per crisi aziendale e, poi, per concordato preventivo;

la vertenza GAM è una vertenza molto complessa, il cui obiettivo primario è quello di dare tutela a tutti i lavoratori dell'azienda e di garantire il rilancio della filiera avicola molisana;

i rapporti di lavoro attualmente in capo a GAM sono circa 280 ed il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria concesso per tutti i lavoratori GAM verrà a scadere a novembre 2017;

la società Agricola Vicentina, controllata del gruppo Amadori ed unica aggiudicataria dei beni della filiera avicola molisana, ha illustrato durante le varie riunioni al Ministero dello sviluppo economico le linee guida del piano industriale, che prevedono un investimento totale di circa 47 milioni di euro per la riconversione e ricostruzione dell'incubatoio, degli allevamenti e del macello, da attuarsi ciascuno con delle tempistiche specifiche;

i tempi di rilancio della filiera avicola molisana, dichiarati nel piano industriale (almeno 36 mesi), non consentono ai lavoratori di avere op-

portune forme di sostegno al reddito, dopo la fine degli ammortizzatori in essere, con l'aggravante dell'incertezza di poter usufruire della Naspi;

nell'incontro tenutosi nella giornata di mercoledì 15 febbraio 2017, presso il MISE, tra le organizzazioni sindacali, la dirigenza GAM, la Regione Molise, e l'amministratore delegato di Amadori e i vertici della società Agricola Vicentina, non è emersa la possibilità di un rimpiego integrale di tutti i 280 lavoratori, né nell'immediato né in prossimo futuro;

per i lavoratori della GAM di Bojano, rientranti nell'area di crisi complessa riconosciuta dal Ministero dello sviluppo economico con decreto ministeriale 7 agosto 2015, la Regione Molise si è impegnata, visto il piano per le politiche attive del Lavoro: "ad attivare un apposito sistema incentivante, utile a sostenere i percorsi di reinserimento e/o di riqualificazione dei lavoratori e a costruire pacchetti personalizzati modulari di misure i cui strumenti prioritari sono:

1) percorsi volontari di accompagnamento alla pensione o di esodo anticipato incentivato;

2) incentivi da destinare alla creazione di impresa, in forma individuale o associata anche con riferimento all'utilizzo dei beni pubblici disponibili;

3) bonus assunzionali a favore delle imprese che assumono uno o più lavoratori interessati dal processo di crisi;

4) voucher per la formazione individuale e la qualificazione delle competenze dei lavoratori, con il riconoscimento di un'indennità di frequenza";

ad oggi si registra, inoltre, l'avvenuta profilazione da parte dell'Inps dei lavoratori, mentre manca quella ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2015, che impedisce ogni negoziazione in sede di predisposizione dell'accordo di programma, ex art. 27 della legge n. 134 del 2012 di conversione del decreto-legge n. 83 del 2012. La celere definizione di tale accordo nazionale è di fondamentale importanza, perché stabilisce i fondi aggiuntivi del Governo sulle politiche attive e quindi, sulla ricollocazione dei lavoratori, sull'autoimpiego e sull'incentivo all'esodo;

Fai, Flai, Uila e Ugl Agroalimentare, unitamente ai lavoratori ed alle rappresentanze sindacali unitarie, il 18 febbraio 2017 hanno rinnovato l'appello alle istituzioni regionali e nazionali e a tutte le forze politiche, affinché si adoperino fattivamente per ricercare una soluzione che consenta di concludere positivamente la vertenza per ridare certezze e dignità lavorativa ai dipendenti GAM e alle loro famiglie e al contempo rilanciare lo sviluppo economico e produttivo del Molise,

si chiede di sapere:

quante risorse aggiuntive e straordinarie i Ministri in indirizzo intendano impegnare per le politiche attive per i lavoratori dell'area di crisi complessa e per l'accordo di programma *ex lege* n.134/2012 per i dipendenti della Gam;

nello specifico, quali misure intendano adottare per consentire l'accesso ad un ulteriore anno di cassa integrazione straordinaria per l'area di crisi complessa e per acclarare il diritto a fruire del trattamento Naspi per tutti i lavoratori Gam;

quali ulteriori strumenti intendano predisporre per raggiungere l'intera platea dei lavoratori, attraverso un sistema modulare (percorsi volontari di accompagnamento alla pensione o di esodo anticipato incentivato; incentivi da destinare alla creazione di impresa, in forma individuale o associata anche con riferimento all'utilizzo dei beni pubblici disponibili e a percorsi per attività socialmente utili; *bonus* assunzionali a favore delle imprese che assumono uno o più lavoratori interessati dal processo di crisi; *voucher* per la formazione individuale e la qualificazione delle competenze dei lavoratori, con il riconoscimento di un'indennità di frequenza), prima dell'8 marzo, giorno fissato per la sottoscrizione dell'accordo, come stabilito nell'ultimo incontro presso il Ministero dello sviluppo economico.

(4-07123)

(7 marzo 2017)

RISPOSTA. - Il 25 novembre 2016, presso questo Ministero e alla presenza di rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e della Regione Molise, la società e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, ai sensi del comma 11-*bis* dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 148 del 2015, un accordo propedeutico alla concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria relativo alla sede di Boiano della società GAM (Gestione agroalimentare molisana). Pertanto, sulla base dell'accordo, il 20 dicembre 2016 questo Ministero ha autorizzato la concessione della cassa integrazione straordinaria che interesserà un numero massimo di 2 unità lavorative ed avrà durata di 12 mesi, dal 5 novembre 2016 al 4 novembre 2017.

Si rappresenta che tale strumento di integrazione salariale è destinato a quelle imprese che, avendo già beneficiato a qualunque titolo di precedenti trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, conclusi nell'arco temporale 2016-2017, si trovino, nel 2017, nell'impossibilità di ricorrere ulteriormente ad un trattamento di integrazione salariale straordinaria.

ria. Pertanto, la GAM non può accedere ad un ulteriore periodo di integrazione salariale straordinaria ai sensi della normativa richiamata, avendone già beneficiato.

Si rappresenta inoltre che, il 24 novembre 2016, la GAM ha sottoscritto presso la Regione Molise un accordo per l'individuazione di percorsi di politiche attive del lavoro finalizzato alla realizzazione del piano di recupero occupazionale della medesima società. A tale proposito, la Regione ha reso noto di aver programmato, con deliberazione della Giunta regionale n. 638 del 30 dicembre 2016, la realizzazione degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori della GAM. In particolare la Regione ha previsto: 1) la realizzazione di percorsi volontari di accompagnamento alla pensione o di esodo anticipato incentivato; 2) incentivi da destinare alla creazione di impresa, in forma individuale o associata, anche con riferimento all'utilizzo dei beni pubblici disponibili; 3) *bonus* assunzionali a favore delle imprese che assumono uno o più lavoratori coinvolti nel processo di crisi; 4) *voucher* per la formazione individuale e la qualificazione delle competenze dei lavoratori, con il riconoscimento di un'indennità di frequenza.

Con riferimento all'incontro preordinato alla sottoscrizione dell'accordo di programma, si è in attesa di ricevere elementi informativi da parte del competente Ministero dello sviluppo economico.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

BOBBA

(15 marzo 2017)
